

# A PROVA DI FUTURO

giornali, libri e archivi 3.0

Torino 1° dicembre 2011

## ABSTRACT

### **I progetti di digitalizzazione: l'impatto sull'economia locale**

Cristiano Antonelli *Professore di Economia dell'Innovazione, Università di Torino*

La comprensione degli effetti economici delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) ha fatto numerosi progressi negli ultimi tempi, mettendo in luce aspetti precedentemente valutati con poca attenzione. L'introduzione delle ICT appare sempre di più come parte di un generale processo di cambiamento strutturale delle economie avanzate, a sua volta legato alla radicale evoluzione della divisione internazionale del lavoro. Per comprendere gli effetti delle ICT sull'economia è necessario studiare anche altri processi di cambiamento e le loro conseguenze. Le ICT sono sempre di più la struttura portante che consente l'evoluzione delle economie industrializzate verso un'economia della conoscenza, caratterizzata da bassi livelli di intensità capitalistica. Le ICT rendono possibile la separazione funzionale tra la produzione di conoscenza e informazione, e la produzione di beni capitali intermedi e beni finali, determinando anche una crescente separazione geografica tra luoghi di produzione e luoghi di fruizione. Si assiste a un processo di nuova divisione del lavoro: mentre alcuni Paesi si specializzano nella produzione di informazione e conoscenza, altri si concentrano nella produzione di beni capitali e beni finali.

La transizione verso un'economia della conoscenza, a partire da un'economia industriale, comporta infatti una significativa contrazione della domanda di beni capitali e degli investimenti, con effetti dinamici assai negativi anche nei confronti della domanda aggregata. Superati gli effetti negativi della transizione, è comunque evidente che l'assetto di quiete di un'economia della conoscenza comporta una contrazione assoluta del valore aggiunto. Alla produzione del valore aggiunto concorre infatti il capitale. L'intensità capitalistica della produzione di conoscenza è notoriamente contenuta. Tanto maggiore dunque l'intensità capitalistica di partenza (assai elevata nei Paesi a elevato tasso di industrializzazione) e tanto più accentuata sarà la contrazione del valore aggiunto, con effetti recessivi del tutto evidenti e tanto più gravi per i Paesi con elevato livello di indebitamento, sia pubblico che privato.

L'esito finale del processo dovrebbe essere in ogni caso positivo anche per i Paesi specializzati nella produzione di conoscenza: i salari dei lavoratori sarebbero molto maggiori, a fronte di un'apparente contrazione del PIL. È quindi del tutto evidente che è meglio vivere e lavorare in un'economia della conoscenza che in un'economia industriale. Né può venir meno la consapevolezza che ogni tentativo di rallentare o addirittura contrastare il processo potrebbe essere basato solo sulla contrazione radicale dei salari industriali fino a tendere ai livelli cinesi, circa un ordine di grandezza inferiori a quelli europei.

### **Trovare nomi, luoghi, eventi nell'Archivio La Stampa on line**

Francesco Cerchio *Project Manager, CBDIG*

A un anno dal lancio del primo archivio di un quotidiano italiano on line si presenta la nuova interfaccia di ricerca e consultazione, con strumenti di navigazione tra le notizie basati sull'estrazione semantica di entità nominali da ogni singolo articolo. Diventa possibile ricercare in modo selettivo solo gli articoli che hanno per argomento un personaggio, un partito o un'azienda, oppure cercare tutti gli articoli che riguardano un personaggio e una città. Le ricerche diventeranno più semplici anche grazie a una serie di miglioramenti che sono stati sviluppati grazie ai consigli dei numerosissimi utenti.

# A PROVA DI FUTURO

giornali, libri e archivi 3.0

Torino 1° dicembre 2011

## Un “luogo 3.0” per riscoprire il patrimonio digitale piemontese

Andrea Muraca *Responsabile Turismo e Cultura, CSI-Piemonte*

Numerose sono le risorse culturali piemontesi digitalizzate negli anni anche grazie a distinti progetti come Guarini, Biblioteca Digitale Piemontese, Archivio Storico La Stampa, SBN e Storiaindustria.it. Sino a ora l'attenzione è stata focalizzata in particolare sulla conservazione delle risorse culturali e su una fruizione pensata per un'utenza specialistica; oggi, grazie alle nuove tecnologie informatiche che sfruttano la ricchezza semantica contenuta negli archivi, è possibile realizzare strumenti che permettano un accesso “facile” alle risorse, una maggiore valorizzazione del patrimonio culturale, un'integrazione delle diverse fonti, rispondendo alle esigenze di conoscenza del grande pubblico fruitore del web.

## Tecnologia e creatività per valorizzare i beni invisibili

Giulio Lughi *Professore di Sociologia dei Media e della Comunicazione, Università di Torino*

Quando parliamo di giornali, libri e archivi, siamo portati a pensarli così come ci sono stati tramandati dall'età della stampa, un'età segnata da una profonda stabilità della produzione culturale e del testo.

Questo ci obbliga a distinguere due problemi diversi:

1. la conservazione dei giornali, libri e archivi di ieri, quelli stampati, con gli strumenti tecnologici di oggi;
2. la conservazione dei giornali, libri e archivi di oggi (che ormai non sono solo scritti e solo stampati, e sono già nati in uno stato di profonda trasformazione) con gli stessi strumenti tecnologici aggiornati.

In altri termini ci obbliga a riconsiderare le cose con un minimo di sguardo storico (prima della stampa, dopo la stampa), scoprendo quello che ormai viene definito come “patrimonio culturale invisibile”, non scritto, variamente composito, un patrimonio che per essere adeguatamente descritto, conservato, valorizzato e tramandato richiede inesplorati strumenti che mettano insieme tecnologie e creatività. L'intervento toccherà quindi rapidamente il problema del multimedia, non solo in termini tecnico-strumentali ma anche storico-culturali.

## Un archivio digitale pubblico: il registro delle imprese

Giuseppe Galliano *Responsabile Settore Immissione dati e prodotti Registro Imprese, Camera di commercio di Torino*

Il Registro delle imprese, tenuto dalle Camere di commercio, costituisce uno dei primi esempi di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Già all'inizio degli anni '80 con il suo precursore, il Registro delle ditte, si avviava l'utilizzo delle tecnologie informatiche, per cui tutti i dati contenuti nei modelli cartacei di iscrizione, modifica e cessazione delle imprese erano inseriti in una banca dati informatica. Il 19 febbraio 1996 nasce il Registro delle imprese, consultabile su tutto il territorio nazionale, che prevede espressamente che le domande e gli atti presentati in forma cartacea dalle imprese siano scannerizzati e trasformati in documenti digitali. In questo modo tutti i servizi informativi di questa poderosa banca dati sono erogati attraverso output informatici: certificati, visure, copie di atti di impresa, quali statuti e bilanci. Dal 1° aprile 2011 con la completa entrata in vigore della Comunica (pratica unica telematica delle imprese con effetto per il Registro delle imprese, l'Agenzia delle Entrate, l'INPS, l'INAIL e ora anche il SUAP, Sportello Unico per le Attività Produttive) il processo di digitalizzazione non riguarda solo gli output del Registro delle imprese, ma coinvolge anche gli input, determinando in questo modo il completo abbandono dei documenti cartacei, realizzando un sistema completamente gestito in forma digitale.

# A PROVA DI FUTURO

giornali, libri e archivi 3.0

Torino 1° dicembre 2011

## **Biblioteca Digitale Piemontese: prospettive di sviluppo**

Eugenio Pintore *Responsabile Settore Biblioteche, Archivi e Istituti Culturali, Regione Piemonte*

L'intervento presenta una panoramica sullo stato della Biblioteca Digitale Piemontese e dei progetti sostenuti dalla Regione Piemonte. Vengono inoltre analizzate alcune proposte di sviluppo e di integrazione della Biblioteca digitale dell'informazione giornalistica e dei progetti di digitalizzazione dei periodici locali.

## **La digitalizzazione e la consultazione di testi complessi**

Rodolfo Zecchini *Esperto di processi di digitalizzazione, CBDIG*

Gli archivi sono pieni di immagini che possono essere visualizzate e consultate in rete, ma occorre rintracciarle nell'immenso mondo di Internet.

Esiste una soluzione: mettere in rete l'immagine associata alla lettura del testo che è contenuto nella stessa. La ricerca di informazioni potrà quindi avvenire in modo preciso e mirato, arrivando a identificare testi specifici all'interno delle pubblicazioni.

Le tecnologie esistenti per la lettura ottica dei libri negli anni recenti sono state modificate, integrate e specializzate, evolvendo verso prestazioni che hanno permesso anche di risolvere i problemi specifici delle pubblicazioni giornalistiche che contengono tutte informazioni non strutturate.

Estrarre i testi degli articoli contenuti nelle immagini delle pagine dei giornali presenti in un archivio storico costituisce la sfida alle nuove tecnologie di segmentazione e lettura automatica dei testi.

Le informazioni da estrarre si presentano in un contesto di immagini del giornale deteriorato dal tempo e dai processi di conversione su microfilm. I testi utili sono mescolati con foto, pubblicità e grafiche senza regole.

Le nuove tecnologie di lettura automatica sono in grado di superare queste specifiche problematiche della stampa dei giornali, riducendo notevolmente il lavoro manuale di controllo e correzione da effettuare con operatori e consentendo il raggiungimento di livelli soddisfacenti del rapporto costo/prestazioni riferito all'intero processo di digitalizzazione delle immagini dell'archivio.

L'Archivio La Stampa on line è un tipico esempio di successo per le nuove tecnologie di lettura automatica degli articoli di giornale, in passato sconosciuti e non accessibili; si è realizzato un processo semiautomatico di lavorazione delle immagini delle pagine, trasformandole in una fonte inesauribile di informazioni e dati.

## **Semantica: condividere significati tra archivi digitali**

Vittorio Di Tomaso *Esperto di tecnologie semantiche, CBDIG*

Il web semantico mette al centro la relazione tra le risorse disponibili in rete con l'obiettivo di semplificare l'accesso e aumentarne il valore d'uso. La Biblioteca Digitale Piemontese vuole essere la prima biblioteca digitale 3.0. L'obiettivo è usare la semantica per collegare tra loro le risorse rese disponibili, per migliorare l'esperienza dell'utente, valorizzando il patrimonio informativo pubblico. Per ottenere questo risultato, la Biblioteca Digitale sta sviluppando una metodologia innovativa, che consente di inserire i metadati tradizionali delle risorse catalogate nel più ampio panorama delle risorse disponibili in rete, e una tecnologia a supporto che unisce catalogazioni, motori di ricerca e tecnologie semantiche di analisi del linguaggio naturale.